

GENNAIO 2013

SOMMARIO:

**IL PUNTO SULLA SIAE: UNO STATUTO INACCETTABILE
CONTRIBUTO DELL'ACEP AD UN AUTORE DISAGIATO
COMUNICATO STAMPA ACEP-ARCI-AUDIOCOOP
AGENDA CULTURA PER L'ITALIA
UNA PRECISAZIONE RICHIESTA
AIUTA L'ACEP A TUTELARTI**

Cari amici,

dopo il comunicato congiunto **ACEP-ARCI-AUDIOCOOP** inviato qualche giorno fa, ecco il **Notiziario mensile dell'ACEP di GENNAIO 2013**.

Come di consueto ricordiamo che: "il diritto d'autore non è una tassa, bensì la giusta remunerazione per il lavoro intellettuale dell'autore". E inoltre, "la fedele compilazione dei programmi SIAE è fondamentale per la corretta ripartizione dei diritti agli autori, compositori ed editori delle opere utilizzate".

L'ACEP invita tutti gli "addetti ai lavori" (autori, compositori, editori, musicisti esecutori, gruppi musicali, impresari, gestori di locali, produttori discografici, mezzi di informazione, ecc.) **a voler favorire la massima correttezza nella compilazione dei programmi SIAE.**

Questa è la strada da **percorrere per salvaguardare la ripartizione analitica dei diritti d'autore per la Classe Prima**, già parzialmente sminuita, come descritto nel nostro Notiziario di Novembre 2006.

Siamo a tua completa disposizione se desideri segnalarci le eventuali problematiche che hai riscontrato nello svolgimento del tuo lavoro.

L'Associazione ACEP

IL PUNTO SULLA SIAE: UNO STATUTO INACCETTABILE

Cari amici, secondo voi è giusto che l'arte e la cultura debbano essere valutate con il solo criterio economico? E può essere sempre vera l'equazione secondo cui un elevato riscontro commerciale faccia di un "opera" un "capolavoro artistico"?

Abbiamo premesso queste domande perché il parametro posto a base delle prossime elezioni in SIAE è il “censo”, cioè gli incassi economici.

Il nuovo Statuto toglie a tutti i “piccoli e medi” autori ed editori la possibilità di esprimere liberamente e autonomamente rappresentanti all’interno degli Organi sociali della SIAE.

Noi riteniamo giusto che la maggioranza dei seggi in SIAE spetti ai grandi autori e ai grandi editori, che godono dei maggiori incassi. Difatti, già da tanto tempo, è così (come abbiamo illustrato nel nostro Notiziario di novembre 2012). Riteniamo giusto anche che tutti gli altri iscritti (circa il 98% degli associati, cioè la stragrande maggioranza) debbano poter essere rappresentati secondo i loro incassi che, messi insieme, non sono certo uguali a zero.

Ma con la regola sancita dall’Art. 11, comma 2, del nuovo Statuto (un euro = un voto) eventuali liste di candidati in rappresentanza dei “piccoli” autori o editori avrebbero, matematicamente, zero probabilità di eleggere anche un solo rappresentante.

(vedi http://www.siae.it/view.asp?pdf=BG_Normativa_Statuto2012.pdf)

Con le nuove norme il voto dell’associato autore che incassa poche centinaia di euro diventa irrilevante, rispetto al voto dell’autore che incassa milioni di euro.

Così come risulta irrilevante il voto dell’editore che incassa alcune migliaia di euro, rispetto all’editore che incassa decine di milioni di euro.

Quanti “piccoli” editori (con aziende talvolta attive da decenni e che fanno parte del patrimonio culturale italiano) occorrono per arrivare alla potenza di voto di una multinazionale che incassa annualmente diverse decine di milioni di euro e che pertanto possiede milioni di voti?

Non esistono abbastanza “piccoli” editori, neppure per avvicinarsi lontanamente!

Si tratta di elezioni “farsa”, il cui risultato è già scontato.

Difatti, complice anche l’elevato astensionismo dei votanti (nel 2007 ha votato soltanto il 7% degli autori e il 24% degli editori), l’effetto sarà che pochissimi grandi editori, soprattutto multinazionali e una ventina di grandi autori, spesso sotto contratto con i predetti editori, avranno il completo controllo della SIAE, inclusa l’adozione annuale dei criteri di ripartizione dei diritti d’autore.

Pertanto gli effetti economici delle decisioni di una ristrettissima “oligarchia” ricadranno su tutti gli associati, che non avranno voce in capitolo su tali decisioni.

Per questo ACEP, insieme ad ARCI e AUDIOCOOP, il 7 gennaio ha presentato un ricorso al TAR del Lazio contro il nuovo Statuto della SIAE, adottato dal Commissario straordinario Gian Luigi Rondi ed ha chiesto, con provvedimento d’urgenza, la sospensione delle elezioni SIAE. E siamo fiduciosi che il Giudice accoglierà la nostra motivata richiesta.

Sono tali e tante le aberrazioni di questo Statuto, che ci sembra impossibile che i due Organi vigilanti sulla SIAE (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Presidenza del Consiglio) lo abbiano potuto approvare, nonostante le nostre reiterate segnalazioni e richieste di essere sentiti dallo stesso Ministero.

A titolo di esempio, ne citiamo una che ci pare “grottesca”, per non dire altro.

L’Art. 9, comma 1, prevede che: ***“L’Assemblea si riunisce su convocazione del Consiglio di gestione quando..... ne sia fatta richiesta da almeno un ventesimo degli associati che siano in regola con il pagamento dei contributi associativi; oppure ne sia fatta richiesta da un numero di Associati che rappresentino almeno un ventesimo dei diritti d’autore distribuiti dalla Società nel corso dell’esercizio precedente.”***

Poiché gli associati alla SIAE in regola con il pagamento delle quote sociali sono circa 90.000, i “piccoli” autori per convocare l’Assemblea della SIAE dovrebbero raccogliere oltre 4.500 firme.

Mentre una casa editrice multinazionale della musica, poiché incassa più di un ventesimo dei diritti d’autore ripartiti dalla SIAE, da sola è in grado di convocare l’Assemblea SIAE!

Pertanto, se l’amministratore delegato di questa multinazionale una mattina si sveglia male, oppure riceve un preciso ordine “dall’estero”, può ottenere la convocazione dell’Assemblea di tutti i 100.000 associati, e chiedere la “revoca” dei componenti del Consiglio di Sorveglianza, l’organo basilare da cui derivano tutti gli altri Organi della SIAE.

Non vi sembra pazzesco?

A proposito del voto concesso soltanto agli associati in regola con le quote associative della SIAE, informiamo che, con decorrenza dal 1° gennaio 2013 la quota dell’autore è stata aumentata da 89,70 euro a 150,00 euro (+ 67%) e quella dell’editore da 413,10 euro a 600,00 euro (+45%).

Un aumento elevato, immotivato e improvviso: la relativa Delibera è datata 13 novembre 2012, ma è stata pubblicata sul sito della SIAE soltanto il 4 gennaio 2013.

(vedi: <http://www.siae.it/BollettinoSociale.asp>)

Un omaggio che il Commissario (davvero straordinario) Gian Luigi Rondi ha atteso di donarci a Capodanno, come da sua consuetudine.

Difatti, con effetto dal 1° gennaio 2012, ha abolito le previgenti prestazioni del Fondo di solidarietà, mentre dal 1° gennaio 2013 ci ha regalato questo sostanzioso aumento delle quote associative.

Certamente il “grande” autore o editore neppure si accorge dell’aumento, ma il giovane autore o editore da poco iscritto alla SIAE, oppure non ancora affermato, grazie a questo regalo di Capodanno, probabilmente non potrà votare.

Anche perché, in caso di non copertura totale della quota associativa con i diritti del primo semestre, la parte non coperta solitamente viene trattenuta dalla SIAE all’associato con la ripartizione del secondo semestre. **Mentre in questo caso la SIAE invierà all’associato una lettera con un bollettino di versamento, che l’associato dovrebbe versare immediatamente per non perdere il diritto al voto!**

Non vi sembra un’ennesima grave scorrettezza?

Peraltro la SIAE non è in difficoltà economica, come talvolta afferma qualche giornalista disinformato su qualche testata giornalistica d’assalto, dopo aver letto, ad esempio, a pagina 106 del Bilancio della SIAE 2011, sul quale appare la voce: **Totale debiti = 1.012.103.841, cioè oltre un miliardo di euro.**

(vedi http://www.siae.it/documents/Siae_Documentazione_BILANCIOsiae2011.pdf)

Al contrario, questo importo si riferisce prevalentemente a somme già in cassa, giacenti presso la SIAE in attesa di essere ripartite agli associati.

E allora qual è la motivazione di questo elevato aumento delle quote associative?

Le altre società consorelle della SIAE applicano quote associative annuali molto inferiori: ad esempio, in Germania, la quota annuale richiesta dalla GEMA è di appena 25,56 euro, una cifra eguale sia per l’autore che per l’editore!

Ritornando al nuovo Statuto della SIAE, citiamo soltanto un’altra perla da incorniciare, l’Art. 10, comma 4, il quale tassativamente recita: “... **Non è ammesso il voto segreto**”.

Ricordiamo che in passato il voto nelle elezioni SIAE è sempre stato segreto; nelle elezioni del 2003 e 2007 si poteva esprimere il voto negli uffici provinciali della SIAE di tutta Italia, dove erano state create delle postazioni per poter esprimere il voto con la massima riservatezza, nonché un’urna sigillata nella quale inserire la scheda votata in modo anonimo la quale, in sede di scrutinio nazionale a Roma, poteva essere annullata, se permetteva in qualche modo (anche con segni o simboli) il riconoscimento del votante.

E anche nel voto espresso per corrispondenza veniva garantito l’anonimato, attraverso il sistema della “busta nella busta”, cioè una prima busta che contiene la scheda votata, inserita in una seconda busta anonima, spedita in una terza busta che veniva poi aperta da un notaio ed inserita nell’urna generale, prima dello scrutinio.

Le votazioni SIAE erano una cosa seria e avvenivano con una procedura simile a quella delle elezioni politiche nazionali.

Mentre nel sistema previsto dal nuovo statuto SIAE, un autore o editore che abbia la fortuna di collaborare con un grande gruppo editoriale, ma che non vuole votare una lista di autori o editori suggerita dalle multinazionali, perché non rappresenta i suoi diritti e/o non gli piacciono i candidati, viene ora **“obbligato”** ad esprimersi in modo palese: riuscirà a vincere l'imbarazzo o le eventuali pressioni? Difatti con questo nuovo sistema si saprà esattamente chi ha votato e per chi ha votato.

A buon intenditor poche parole!

Ricordiamo che l'Art. 48, comma 2, della Costituzione italiana dispone che: **“Il voto è personale ed eguale, libero e segreto”**.

A tal proposito ci permettiamo di dare un consiglio a tutti gli associati alla SIAE.

Se malauguratamente il TAR del Lazio deciderà di non sospendere queste elezioni dall'esito già scontato, siccome è già iniziata la “caccia alle deleghe”, raccomandiamo a tutti gli autori ed editori di concedere deleghe di voto soltanto a persone di vostra massima fiducia.

E di verificare sempre, preventivamente, quale lista di candidati verrà votata con la vostra delega, chi è il proponente della lista e chi sono i candidati, specialmente quelli alle prime posizioni, che hanno la maggiore probabilità di essere eletti.

E' meglio non votare, piuttosto che dare la delega a chi la userà male.

Per non dilungarci e anche per sdrammatizzare, concludiamo ponendovi due domande e vediamo chi indovina.

Premesso che alcuni autori mantengono le loro opere inedite, volutamente oppure perché non trovano l'editore giusto per valorizzarle, gradiremmo sapere come la SIAE ripartisce annualmente i diritti d'autore fra autori ed editori.

1_) Sono maggiori le somme ripartite agli autori oppure agli editori?

2_) Quali sono le percentuali esatte di proventi ripartiti agli autori o agli editori?

Inviatemi le vostre risposte via email all'indirizzo news@assoacep.com

Sul prossimo Notiziario di febbraio sveleremo l'arcano.

CONTRIBUTO DELL'ACEP AD UN AUTORE DISAGIATO

Cari amici, come già riportato nel nostro Notiziario di ottobre 2012, l'ACEP, nell'intento di “...tutelare sempre meglio le categorie rappresentate anche da un punto di vista solidaristico”, ha voluto devolvere, in occasione delle festività natalizie, un primo assegno di solidarietà di 500 Euro a favore di un autore in comprovata difficoltà economica.

Nell'esaminare la documentazione pervenutaci, abbiamo voluto aiutare un autore campano (non citiamo il nome per ovvi motivi di privacy) il quale si è appellato a noi descrivendoci non solo la sua precaria situazione economica, dovuta ad una grave malattia di un suo stretto familiare, ma anche la cruda realtà in cui oggi si trova un autore/musicista con oltre 30 anni di iscrizione SIAE e tanta gavetta alle spalle.

Un settore dove è già difficile far valere la propria arte e dove, anche se hai un repertorio apprezzato dal tuo pubblico, incappando negli attuali sistemi di campionamento della SIAE, puoi statisticamente ritrovarti escluso dalla ripartizione.

E di certo la recente decisione della stessa SIAE di aumentare, inspiegabilmente, la quota di iscrizione annuale da 89,70 a ben 150 euro, svantaggerà soprattutto tutti piccoli autori i quali avranno ancora maggiori difficoltà.

Da parte nostra, e per quel che potevamo, abbiamo voluto fare questo gesto di solidarietà perché siamo convinti che gli autori meno fortunati, ma non per questo meno capaci, andrebbero aiutati ed incentivati.

Questo nuovo statuto della SIAE, che dà ad ogni iscritto un voto per ogni euro incassato, a nostro parere va nella direzione opposta, mortificando i “piccoli” autori (ed editori) impedendogli, di fatto, di far sentire la loro voce e le loro istanze negli organi sociali della SIAE, condannandoli a subire la volontà dei soli iscritti più ricchi.

Eppure fra questi “piccoli” di oggi ci potrebbero essere i nuovi “grandi” di domani....

COMUNICATO STAMPA ACEP-ARCI-AUDIOCOOP

Per chi non l'avesse letto nel nostro precedente Notiziario speciale dell'8 gennaio, riportiamo qui sotto il testo del Comunicato stampa congiunto di ACEP, ARCI e AUDIOCOOP, già pubblicato da centinaia di siti e testate giornalistiche on-line, nonché da diversi quotidiani di rilevanza nazionale e regionale.

Segnaliamo anche un colorito ed esauriente articolo giornalistico di Guido Scorza (uno dei due avvocati che ci assiste egregiamente nel Ricorso al TAR del Lazio) pubblicato sul quotidiano on-line IL FATTO QUOTIDIANO, intitolato "Siae, il golpe dei ricchi".

(vedi <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/01/08/siae-golpe-dei-ricchi/463744>)

La SIAE è di tutti: Acep, Arci e AudioCoop impugnano il nuovo Statuto della Siae

Acep, Arci, AudioCoop e numerosi autori ed editori italiani hanno appena notificato, assistiti dagli avvocati Scorza e Giurdanella, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero dell'Economia, al Commissario Straordinario della SIAE Gian Luigi Rondi, ai due subcommissari Mario Stella Richter e Domenico Luca Scordino nonché alla SIAE un ricorso con il quale hanno chiesto al TAR Lazio di accertare e dichiarare l'illegittimità del nuovo Statuto della SIAE.

Alla base dell'impugnazione la circostanza che il nuovo Statuto attribuisce, in maniera pressoché esclusiva, la governance della società agli associati più ricchi ovvero a quelli che beneficiano delle somme maggiori in sede di riparto dei diritti d'autore incassati dalla SIAE.

Secondo il nuovo Statuto, infatti, ogni associato ha diritto, in assemblea, ad un voto più un voto per ogni euro incassato.

In questo modo le delibere assembleari relative, essenzialmente, alla nomina del Consiglio di Sorveglianza al quale lo Statuto affida, sostanzialmente, la totalità delle scelte relative alla vita dell'Ente, dipendono esclusivamente dagli associati più ricchi ovvero i grandi editori musicali facenti capo a poche multinazionali straniere e i grandi cantautori della musica leggera italiana.

"Una ventina di associati – in forza delle nuove regole – potrà governare la Società anche contro il volere e le indicazioni degli oltre 100 mila iscritti.

La SIAE è, invece, di tutti gli associati giacché tutti hanno eguali obblighi a cominciare dal pagamento della quota associativa" dichiarano Roberto Rinaldi, Presidente di Acep, Carlo Testini, Responsabile Nazionale Cultura dell'Arci, e Giordano Sangiorgi, Presidente di AudioCoop.

Secondo i ricorrenti, peraltro, l'adozione ed approvazione del nuovo Statuto è solo l'ultimo atto di un disegno più complesso ordito con la ferma volontà di estromettere la maggioranza della base associativa dalla gestione della Società a favore dei soli associati più ricchi.

L'attuazione di tale disegno è iniziata con l'adozione del decreto di Commissariamento della società che le Autorità vigilanti non avevano il potere di adottare e del quale, pure, i ricorrenti hanno chiesto ai Giudici, l'annullamento.

Ai giudici amministrativi i ricorrenti hanno, anche, chiesto di sospendere in via cautelare l'efficacia dello Statuto, al fine di scongiurare il rischio che le prossime elezioni del Consiglio di Sorveglianza fissate per il 1° marzo si svolgano secondo le nuove regole, consegnando la SIAE in mano ai soli associati più danarosi.

L'apporto e la produttività artistica e culturale di un autore o editore non può e non deve essere ridotta ad un fatto puramente economico e non c'è, dunque, ragione per affidare la SIAE – alla quale lo Stato attribuisce il compito di promuovere e tutelare, nell'interesse di tutti, il sistema culturale – nelle mani di un manipolo di editori ed autori più ricchi degli altri.

Roma, 8 gennaio 2013

Associazione ACEP - Autori, Compositori e Piccoli Editori

Sito: www.assoacep.com E- mail: news@assoacep.com

Via Flaminia, 185/B - 47900 Rimini (RN) Tel. 0541 307371 - Fax 0541 630064 - Cell. 336 378555

Arci - Associazione Ricreativa Culturale Italiana - Sito: www.arci.it E-mail: ufficiostampa@arci.it

Via Monti di Pietralata, 16 - 00157 Roma Tel. 06.41609267 - Fax 06.41609269

AudioCoop - Coordinamento tra le Etichette Discografiche Indipendenti in Italia

Sito: www.audiocoop.it E.mail: comunicazioni@audiocoop.it

Via della Valle 71 - 48018 Faenza (Ra) Tel. 0546.24647 - Cell. 349 4461825

AGENDA CULTURA PER L'ITALIA

Molto volentieri riportiamo la notizia che Audiocoop, insieme ad altri, sta lavorando già da tempo ad una iniziativa nazionale e pubblica a Roma, affinché la cultura sia fra le priorità.

Anche ACEP aderisce a questa importante iniziativa, lanciata da 300 realtà culturali e tantissime sono le adesioni che arrivano dal mondo culturale italiano, sia dalle associazioni che dai singoli artisti ed operatori: e non solo dalla musica, ma anche dal teatro, dal cinema, dalla danza e da tante altre realtà.

Questo è il testo integrale dell'appello.

All'Italia serve con la massima urgenza un'Agenda per la Cultura che sia al centro dei prossimi interventi pubblici e vista come priorità della crescita e dello sviluppo del nostro paese. insieme al rafforzamento della sua identità e del "made in Italy".

Che tagli gli sprechi, che moltiplichi gli investimenti pubblici in tali settori, che attiri gli investimenti privati con sgravi e gestioni miste virtuose, che metta in sinergia tale straordinario patrimonio con il turismo e le produzioni tipiche del "made in Italy".

Da anni invece in Italia la Cultura, una delle prime industrie insieme al turismo e all'enogastronomia, viene tagliata giorno dopo giorno riducendo a ogni livello gli investimenti nei beni culturali, nelle arti, nell'istruzione e nella ricerca, nell'innovazione, nella musica, nel cinema, nel teatro e nello spettacolo in generale.

Al contrario, un privato straniero come Rupert Murdoch investe nel nuovo canale Sky Arte e promuove e sviluppa nel nostro Paese quello che qui in Italia il settore pubblico taglia. Se si eliminano gli sprechi e si valorizzano e potenziano le esperienze culturali virtuose, con la Cultura si mangia.

E può ricavarne beneficio non solo il settore, ma tutto un intero territorio, come dimostrano i festival virtuosi capaci di moltiplicare gli investimenti fatti, in forti ritorni economici sullo stesso territorio, spesso da 3 fino a 15 volte superiori, come dimostrano quei luoghi in Italia che, pur se a macchia di leopardo, hanno mantenuto e sviluppato un impegno nel settore.

L'Italia, dopo l'approvazione dell'importante e significativa Agenda Digitale, a tutti i livelli deve moltiplicare i suoi interventi nell'industria culturale contemporanea che crea occupazione con oltre 250 mila persone che lavorano e operano in tale settore, mentre altrettante sono coinvolte nell'indotto, un importante volano economico per il Paese e per tantissimi territori e con il grande vantaggio che non può essere in alcun modo spostata e delocalizzata dal nostro paese.

Se non si farà questo, immediatamente, vi è il rischio reale di vedere già dai primi mesi di quest'anno drasticamente diminuire l'offerta di eventi e produzioni nel settore culturale, e musicale in particolar modo, con un drastico ulteriore calo dell'occupazione.

Aderiscono all'appello oltre 500 tra realtà discografiche, festival e artisti del circuito AudioCoop, Rete dei Festival e Artisti Italiani Associati. L'impegno di tali realtà, e di tutte quelle che aderiranno, andrà verso quegli interventi chiari e concreti che imprimeranno una svolta al disinvestimento nel settore della cultura, contribuendo a farlo tornare elemento centrale per lo sviluppo del Paese, delle sue Regioni, dei suoi Territori.

Per aderire all'appello contatta Giordano Sangiorgi, Coordinatore del MEI, Presidente AudioCoop e Portavoce Rete dei Festival, ai recapiti indicati nell'articolo precedente.

UNA PRECISAZIONE RICHIESTA

Ci è stata chiesta una precisazione, in riferimento al Notiziario precedente, quello di Dicembre 2012, nel quale è stato da noi ripreso integralmente un comunicato firmato dalla nostra coalizione **CREA**, presente al seguente link:

<http://www.portalecrea.it/portale/articolo.asp?articolo=62>)

Questo Comunicato **CREA**, datato 21 novembre ed intitolato "**NASCE LA SIAE DEGLI EDITORI**", era già stato precedentemente pubblicato su diversi siti e testate giornalistiche on-line.

Al riguardo l'**ACEP** ha già precisato sul suo sito web e su Facebook, e volentieri lo ribadisce, che non era sua intenzione offendere minimamente i Maestri Gino Paoli e Mogol.

AIUTA L'ACEP A TUTELARTI

L'invio di questo Notiziario è reso possibile grazie all'impegno e al contributo volontario degli associati più sensibili. Iscriviti gratuitamente all'associazione ACEP compilando il "form" che troverai alla pagina <http://www.assoacep.com/modulo.html> e inviandolo via web, per e-mail, per posta o per fax ai sotto citati recapiti.

Ogni attività associativa comporta costi in termini di tempo e di denaro: pertanto ti saremo grati se vorrai contribuire alla tutela dei tuoi stessi diritti, versando una modica quota associativa facoltativa sul c/c postale n° 16.36.54.70 o IBAN: IT73 L076 0113 2000 0001 6365 470 intestato ad Associazione ACEP - Rimini. Potrai così usufruire dei servizi descritti alla pagina <http://www.assoacep.com/adesioni.html> e contribuire alla realizzazione di future iniziative utili, oltre all'invio di questo Notiziario.

Per ogni esigenza o richiesta di informazioni puoi rivolgerti ai recapiti sotto indicati, corrispondenti alla sede sociale, oppure contattare i singoli componenti degli Organi associativi dell'ACEP, residenti nella zona d'Italia a te più vicina (vedi il sito web, alla pagina <http://www.assoacep.com/org.html>).

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ACEP (Autori Compositori e Piccoli Editori)

Via Flaminia, 185 / B - 47923 RIMINI
Tel. 0541 307371 - Fax 0541 630064
www.assoacep.com - info@assoacep.com

Per sostenerci ed interagire con noi, entra a far parte della nostra community su [Facebook](#).
E se vuoi ricevere notizie ed aggiornamenti sulla nostra attività, seguici anche su [Twitter](#).

Ci trovi a questi link:



[facebook](#)



[twitter](#)

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI

L'ACEP, quale associazione senza scopo di lucro, ai sensi dell'art. 24, lettera h), del D. Lgs. 196/03, informa che:

- 1) la propria Mailing List non contiene altri dati se non gli indirizzi e-mail dei destinatari e, in taluni casi, anche nome e cognome della persona o denominazione dell'ente;
- 2) gli indirizzi e-mail presenti nella propria Mailing List sono stati acquisiti in seguito a richiesta da parte degli stessi destinatari, oppure per precedenti contatti con l'associazione, oppure per comunicazione pervenuta da nostri associati, avendo ritenuto i destinatari potenzialmente interessati agli argomenti trattati nel Notiziario ACEP;
- 3) la modalità del trattamento dei dati è informatica, mentre l'unica finalità è l'invio del Notiziario informativo dell'ACEP, come prevede l'art. 2, comma 2, lettera f) del suo Statuto;
- 4) il titolare del trattamento dei dati è l'associazione ACEP, con sede in via Flaminia 185/B a Rimini, Codice Fiscale 91038530407, tel. 0541 307371, fax 0541 630064;
- 5) il responsabile del trattamento dei dati è Roberto Rinaldi, quale attuale presidente pro-tempore dell'ACEP;
- 6) i dati raccolti nella Mailing List dell'ACEP non saranno mai comunicati a terzi;
- 7) il destinatario potrà sempre esercitare i diritti previsti dall'art. 7, comma 3, del citato D.Lgs. 196/03 ed in particolare potrà ottenere la cancellazione dei dati, oppure l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione, ecc.